

ALFREDO BUONOPANE, LAURA SANTAGIULIANA

DUE LETTERE INEDITE DI THEODOR MOMMSEN A GIOVANNI DA SCHIO

ABSTRACT - In Vicenza, in the private archive of the noble da Schio family, they are stored two unpublished letters sent from the great German historian Theodor Mommsen to Giovanni from Schio, an impassioned and careful researcher of the antiquities discovered in Vicenza and in her territory, chiefly of the Venetic and Roman inscriptions. These letters also contain interesting news on the activity of Theodor Mommsen between 1852 and 1853 and they help to understand better how he worked. They contribute besides to valorize the figure of Giovanni da Schio as researcher .

KEY WORDS - Theodor Mommsen, Giovanni da Schio, Vicenza, Roman epigraphy, Roman archaeology.

RIASSUNTO - A Vicenza, presso l'archivio privato dei conti da Schio, sono conservate due lettere inedite inviate dal grande storico tedesco Theodor Mommsen a Giovanni da Schio, un appassionato e attento studioso delle antichità scoperte a Vicenza e nel territorio vicentino, in particolare delle iscrizioni preromane e romane. Queste lettere contengono anche interessanti notizie sull'attività di Theodor Mommsen fra il 1852 e il 1853 e aiutano a comprendere meglio il suo metodo di lavoro. Esse contribuiscono inoltre a valorizzare la figura di studioso di Giovanni da Schio.

PAROLE CHIAVE - Theodor Mommsen, Giovanni da Schio, Vicenza, epigrafia romana, archeologia romana.

Quando fu il Mommsen a Vicenza, e venne a vedere le lapidi nell'atrio di casa Schio, me presente, al Papà che si schermiva, dicendosi «gregario della scienza» ed «essere i suoi lavori induzioni o vaneggiamenti scientifici», il Mommsen in tono di difendere lo stesso suo interlocutore lo inter-

Gli autori desiderano ringraziare il conte dott. Francesco da Schio, che con grande gentilezza ha sempre agevolato lo studio delle iscrizioni conservate presso la sua abitazione e ha altresì permesso la consultazione e l'esame dei documenti raccolti nell'archivio di famiglia, autorizzando anche la pubblicazione delle due lettere che qui si presentano. Molto debbono anche alle indicazioni e ai suggerimenti di Emilio Franzina e di Antonio Ciaralli dell'Università degli Studi di Verona.

ruppe dicendogli: ma no! Ella ha recato un forte aiuto alla scienza. Il Papà fu lieto e fiero di questo pronto e spontaneo elogio, in bocca di quel scienziato mondiale.

Così, non senza emozione, Alvise da Schio, in una lettera spedita il 13 luglio 1895 a Fedele Lampertico ⁽¹⁾, ricorda l'incontro fra suo padre, l'erudito vicentino Giovanni da Schio (Vicenza, 5 aprile 1798-29 agosto 1868) e Theodor Mommsen ⁽²⁾, avvenuto con tutta probabilità il 2 agosto del 1867, quando lo studioso tedesco si trovava a Vicenza ⁽³⁾ per consultare i volumi della Biblioteca Bertoliana e per effettuare l'autopsia delle iscrizioni romane che si trovavano nella città veneta, comprese quelle conservate presso il palazzo da Schio ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ F. LAMPERTICO, *Carteggi e diari 1842-1906*, I, Venezia 1996, p. 724.

⁽²⁾ La bibliografia relativa alla vita e alle opere di Theodor Mommsen (1817-1903) è, ovviamente, amplissima; di particolare importanza per la sua completezza è L. WICKERT, *Theodor Mommsen. Eine biographie*, I-IV, Frankfurt am Main 1959-1980; si vedano inoltre A. HEUSS, *Theodor Mommsen und das 19. Jahrhundert*, Kiel 1956; F. SARTORI, *Mommsen storico e politico*, in «Paideia», XVI, 1961, pp. 3-11; ID., *Di Teodoro Mommsen*, in «Paideia», XVIII, 1963, pp. 81-92; H. BENGSTON, *Theodor Mommsen*, in ID., *Kleine Schriften zur alten Geschichte*, München 1974, pp. 583-598, nr. 45; F. SARTORI, *Mommsen radiato dalla Société des Antiquaires de France*, in *Xenia. Scritti in onore di Pietro Treves*, Roma 1985, pp. 183-190; A. DEMANDT, *Theodor Mommsen*, in *Classical Scholarship. A Biographical Encyclopedia*, New York-London 1990, pp. 285-309. Un completo elenco delle opere è in K. ZANGEMEISTER-E. JACOBS-S. REBENICH, *Theodor Mommsen als Schriftsteller. Ein Verzeichnis seiner Schiften*, Hildesheim 2000, pp. 230-283; qui vi è pure un'accurata e aggiornata raccolta degli studi dedicati a Theodor Mommsen e alle sue ricerche.

⁽³⁾ Il 2 agosto 1867 Theodor Mommsen era sicuramente a Vicenza, come si evince da una lettera, recante tale data, scritta mentre si trovava nella Biblioteca Bertoliana e indirizzata alla Giunta Municipale di Vicenza (Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, *Archivio Storico del Comune di Vicenza*, 1867, sez. 11a, nr. 81). La lettera e la relativa risposta (*ibid.*, sez. 11a, nr. 6908), sono state pubblicate da R. TESCH, *Theodor Mommsen in Pisa, Vicenza und Genua*, in «Humanismus und Technik», XIX, 1975, p. 87 e sono riprodotte qui in *Appendice*, nnrr. 3-4.

⁽⁴⁾ CIL, V, 3102 (= G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984, p. 123, n. 174), 3114 (= ALFÖLDY, *Römische Statuen*, cit., p. 124, n. 179), 3158 (= ILS, 7628), 3159, 3163, 3179, 3212, 3215, 3216 (= CLE, 749), 8012 (= P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, Padova 1987, pp. 121-122, n. 53), 8013 (= BASSO, *I miliari*, cit., p. 124, n. 55), 8014 (= BASSO, *I miliari*, cit., pp. 124-126, n. 56), 8110, 291n. A queste si devono aggiungere anche alcune iscrizioni in venetico (A.L. PROSDOCIMI in G.B. PELLEGRINI - A.L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, I, *Le iscrizioni*, Padova 1967, pp. 381-387, nnrr. Vi 1-Vi 2) e due iscrizioni di età medievale. Fra le epigrafi oggi esposte nel palazzo da Schio compare anche un frammento di iscrizione metrica, forse aggiunta alla raccolta da Alvise da Schio, figlio di Giovanni: A. BUONOPANE, *Un frammento inedito di carne latino epigrafico a Vicenza*, in «Epigraphica», LXIV, 2002, pp. 204-209. La storia della collezione, con un catalogo delle iscrizioni, è stata approfondita da L. SANTAGIULIANA, *Per una storia del collezionismo epigrafico nel Veneto: la raccolta di Giovanni da Schio*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di

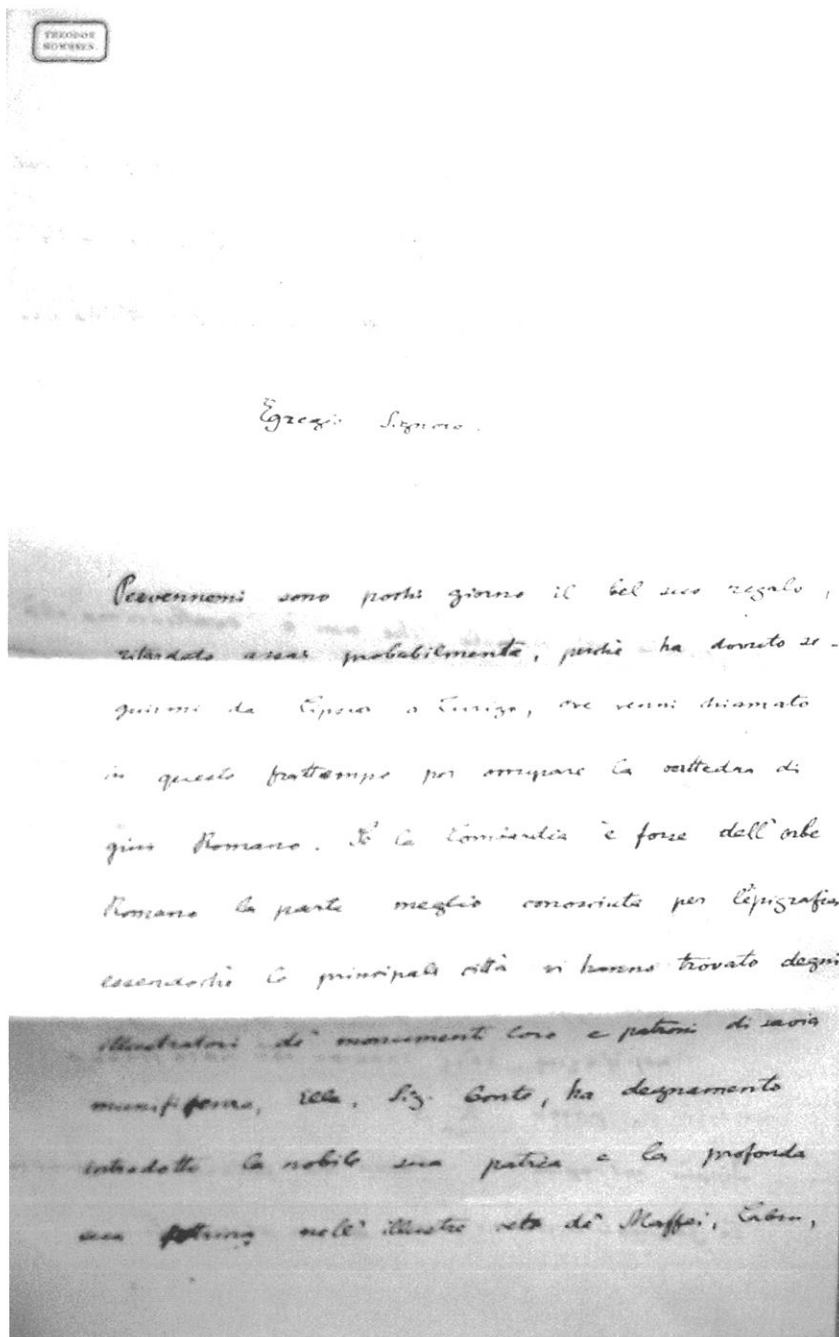


Fig. 1. Vicenza, Archivio privato dei conti da Schio. Lettera nr. 1, f. 1r.

Fu questo, forse, il momento più importante e più ricco di soddisfazione nella lunga e infaticabile attività del conte Giovanni da Schio, un appassionato e benemerito cultore delle antichità patrie, che fu anche uno studioso serio e scrupoloso, la cui opera, finora sottovalutata e trascurata, meriterebbe una maggiore considerazione ⁽⁵⁾.

Per gran parte della sua vita, infatti, Giovanni da Schio salvò dall'incuria e dalla dispersione i materiali archeologici rinvenuti a Vicenza e nel Vicentino, raccogliendo inoltre con ricerche personali, acquisti e donazioni, un cospicuo numero di iscrizioni preromane, romane e medievali ⁽⁶⁾, che non si limitò a conservare ed esporre nel suo palazzo, fatto questo già di per sé meritorio, ma che studiò anche, con particolare diligenza e accuratezza ⁽⁷⁾. A queste, infatti, dedicò sia una serie di saggi ⁽⁸⁾, fra i quali si distinguono quelli relativi alle iscrizioni preromane ⁽⁹⁾, sia un'opera complessiva, *Le antiche iscrizioni che furono trovate*

Verona, a. a. 2001-2002 (rel. A. Buonopane), pp. 41-103. Sul Palazzo da Schio, sito in Corso Palladio 147 e soprannominato Ca' d'oro: S. RUMOR, *La Ca' d'oro o il palazzo degli Schio a Vicenza*, Vicenza 1901.

⁽⁵⁾ Non gli è stata dedicata, a esempio, una voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, mentre ampio spazio è stato dato al figlio Almerico, che si distinse nella progettazione e nella realizzazione di aeromobili: U. D'AQUINO, *Da Schio, Almerico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIII, 1987, pp. 6-8. Fra i pochi lavori su questo studioso si possono segnalare B. MORSOLIN, *Giovanni da Schio e la critica ne' tempi più oscuri nella storia di Vicenza*, Venezia 1880; S. RUMOR, *Gli scritti del co. Giovanni da Schio*, Vicenza 1903; ID., *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono* (Miscellanea di Storia Veneta edita per cura della R. Dep. Veneta di Storia Patria, serie seconda, t. XI, p. III), Venezia 1909, pp. 84-90; G. DA SCHIO (nipote), *Peregrinazioni nel primo Ottocento. Memorie e carteggi del conte Giovanni da Schio*, Venezia 1939; R. CEVESE, *L'interesse all'arte degli storici vicentini del secolo XIX*, in *Storia di Vicenza*, IV, 2, Vicenza 1993, pp. 13-14; E. FRANZINA in F. LAMPERTICO, *Carteggi e diari 1842-1906*, I, Venezia 1996, pp. 723-724; si veda inoltre SANTAGIULIANA, *Per una storia*, cit., pp. 13-45.

⁽⁶⁾ Si veda sopra alla nota 4.

⁽⁷⁾ Fra i vari esempi che si possono citare merita di essere ricordato il caso di un'importante iscrizione venetica (A.L. PROSDOCIMI in PELLEGRINI - PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, cit., pp. 382-387, nr. Vi 2), della quale lo studioso vicentino diede la prima edizione (G. DA SCHIO, *Zodiaco etrusco, pietra euganea, ustrino romano. Tre notizie archeologiche*, Padova 1856, pp. 17-19, tav. I, 1); si trattava di una trascrizione molto accurata, della quale, però, gli studiosi successivi non tennero debito conto, commettendo così gravi errori di lettura, come non manca di segnalare A.L. Prosdocimi (pp. 382, 383-384): «a due terzi circa dell'iscrizione... gli editori precedenti hanno sempre segnato un punto in realtà inesistente; il solo da Schio dava ragione della realtà, nel 1856, ma, trascurato dai primi editori (Fabretti, Pauli e Cordenons) sfuggì agli studiosi seguenti: questo fatto assicura una divisione nuova delle parole».

⁽⁸⁾ Un elenco delle opere editate e dei manoscritti di Giovanni da Schio è in SANTAGIULIANA, *Per una storia*, cit., pp. 105-115.

⁽⁹⁾ G. DA SCHIO, *Ipotesi sul significato di cinque iscrizioni dette volgarmente etrusche od euganee pur mò scoperte nel Vicentino dettata dal primo che s'incontrò a vederle*, Ve-

baredoni la ringrazio, che ha voluto onorarmi col
 dono della sua preziosissima e ben fatta raccolta.
 La seconda copia, che volle mandarmi, l'ho pre-
 sentata nel suo nome all' egregio sig. professore
 Otto Jahn di Lipsia, celebre editore di Vossio e di
 Giannone.

Mi permetta di notare, che non è esattissimo ciò
 che dice sull' autorità del sig. Toderchini a p. 67,
 non trovandosi altro ripercuoto nelle Copie. Nella famosa
 tariffa di Diocleziano recentemente ristampata da
 me si legge a c. VII v. 75:

CAPSARIO IN SINGVLIS LABANTIBVS * DVOS
 e nel testo Greco corrispondente:

καψαρίου δύοῖς ἑκάστου τῶν κατὰ μισκο-
 μιστῶν * β'.

Dippiù mi ripiui a Roma nel palazzo Nazario
 La seguente scrittura non so se stampata:

Fig. 2. Vicenza, Archivio privato dei conti da Schio. Lettera nr. 1, f. 1v.

a *Vicenza e che vi sono*, edita a Bassano del Grappa (Vicenza) nel 1850, che raccoglie tutte le iscrizioni rinvenute a Vicenza e nel Vicentino ⁽¹⁰⁾. Fu questa la sua opera più importante, quella che egli si premurò di inviare a Theodor Mommsen ⁽¹¹⁾ e che attirò, proprio come documentano le lettere che qui si presentano, l'attenzione del grande studioso tedesco.

Inviata quasi a un anno di distanza l'una dall'altra, e più precisamente il 15 luglio 1852 e l'8 luglio 1853, in un periodo quindi particolarmente difficile della vita di Theodor Mommsen, quello in cui, dopo aver partecipato come giornalista del «Schleswig-Holsteinische Zeitung» ai moti del 1848 ⁽¹²⁾ e per questo motivo aver perso, in seguito al licenziamento, la cattedra di Diritto Civile all'Università di Lipsia, fu costretto a trasferirsi a Zurigo ⁽¹³⁾, le due lettere non mancano di presentare aspetti di un certo interesse.

In primo luogo, infatti, vi traspare, al di là dei convenevoli d'obbligo, un apprezzamento sincero di Theodor Mommsen verso l'attività di Giovanni da Schio, che egli avvicina, certo con enfasi eccessiva, ad eruditi

nezia 1839 (ristampata poi postuma, sempre a Venezia, nel 1879); ID., *Sulle iscrizioni ed altri monumenti Reto-Euganei. Dissertazione*, Padova 1852 (ripubblicata poi con aggiunte, correzioni e altre tavole, sempre a Padova nel 1853); ID., *Zodiaco*, cit., pp. 17-19, tav. 1, 1); su questi interessi di Giovanni da Schio: SANTAGIULIANA, *Per una storia*, cit., pp. 25-27.

⁽¹⁰⁾ Dell'opera, dove si prendono in esame 93 monumenti, illustrati con 21 litografie, rimangono sia il manoscritto, conservato presso l'archivio privato dei conti da Schio, sia un postillato, oggi nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza (postill. 2577). Quest'ultimo è di particolare importanza perché si tratta della copia personale di Giovanni da Schio, sulla quale lo studioso durante tutta la vita riportò, per ogni iscrizione, su fogli bianchi inseriti fra le pagine, annotazioni, nuove letture, emendamenti, revisioni e precisazioni sui luoghi di rinvenimento (SANTAGIULIANA, *Per una storia*, pp. 20-21). Non meno interessante è G. DA SCHIO, *Le antiche iscrizioni che si dicono esser state in Vicenza e che più non vi sono raccolte e illustrate* (Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, ms. 2576), dedicato alle iscrizioni scomparse, alle aliene e a quelle rinvenute in altre località che menzionano personaggi di Vicenza romana (SANTAGIULIANA, *Per una storia*, cit., p. 114).

⁽¹¹⁾ Su un biglietto, incollato su uno dei primi fogli di DA SCHIO, *Le iscrizioni*, postill. 2577, cit., datato Venezia li 3 Aprile 1852 e firmato U.F. Münster, si legge: «Oggi ho ricevuto dal Sig. Giovanni da Schio due Copie della sua Opera le antiche iscrizioni...gratis per spedirle a Lipsia, l'una al D^r Mommsen, l'altra secondo la mia disposizione». Come si ricava dalla lettera qui pubblicata in *Appendice*, nr. 1, entrambe le copie vennero inviate al Mommsen, che ne fece avere una a Otto Jahn. U.F. Münster, a quanto mi segnala Lorenzo Calvelli, era un libraio residente a Venezia, in contatto con numerosi studiosi tedeschi.

⁽¹²⁾ H. HAGENAH, *Theodor Mommsen zur deutschen Revolution*, in «Deutsche Rundschau», CLXXVI, 1918, pp. 50-63.

⁽¹³⁾ WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., III, 1969, pp. 153-191; si veda inoltre più sotto alla nota 35.

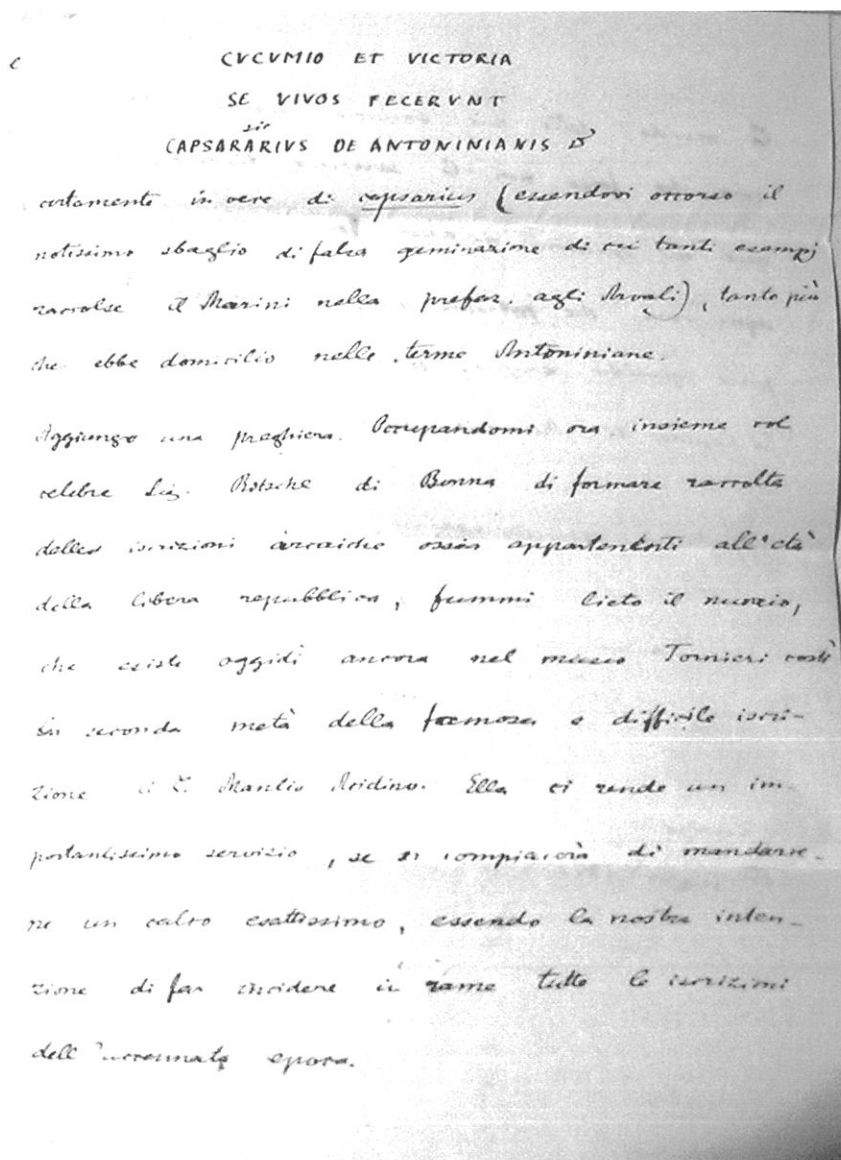


Fig. 3. Vicenza, Archivio privato dei conti da Schio. Lettera nr. 1, f. 2r.

come Scipione Maffei ⁽¹⁴⁾, Giovanni Labus ⁽¹⁵⁾ e Celestino Cavedoni ⁽¹⁶⁾, che molto contribuirono al progresso degli studi epigrafici in Italia settentrionale ⁽¹⁷⁾.

In secondo luogo, poi, queste lettere aiutano a comprendere meglio

⁽¹⁴⁾ Su Scipione Maffei (1675-1755), uno dei fondatori dell'epigrafia come scienza, la bibliografia è vastissima. Oltre a G. SILVESTRI, *Scipione Maffei, europeo del Settecento*, Vicenza 1968 e a G.P. MARCHI, *Un Italiano in Europa. Scipione Maffei tra passione antiquaria e impegno civile*, Verona 1992, si vedano gli studi raccolti in *Nuovi studi maffeiiani. Atti del Convegno Scipione Maffei e il Museo Maffeiiano*, Verona 1983 e in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento. Atti del Convegno*, Verona 1998. Un sintetico giudizio di Mommsen su Scipione Maffei è in CIL, V, p. 326.

⁽¹⁵⁾ Su Giovanni Labus (1775-1853), archeologo ed epigrafista di Brescia: G. GERVASONI, *Giovanni Labus archeologo bresciano*, in «Brescia», II, 1929, pp. 24-27; A. BELLEZZA, *Testimonianze inedite dai carteggi del tempo sull'allestimento del museo romano bresciano*, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta. Brescia 27-30 settembre 1973*, Brescia, I, pp. 95-113; A. GARZETTI in *Inscriptiones Italiae*, X, regio X, fasc. V, Brixia, I, Roma 1984, pp. XLI-XLII; A. BELLEZZA, *Documentazione epigrafica in archivi locali inesplorati (si tratta di Giovanni Labus)*, in «Rivista di Studi Liguri», L, 1984, pp. 204-213; G. MORELLI, *I manoscritti bresciani del «Fondo Labus» della Biblioteca del Seminario Vescovile di Mantova*, in «Quaderni Camuni», XXXII, 1985, pp. 239-270; I. CALABI LIMENTANI, *Tra epigrafia antica e moderna: Giovanni Labus negli anni in cui fu segretario dell'Istituto Lombardo. Note dalla sua corrispondenza con Camillo Vacani*, in «Archivio Storico Lombardo», a. CXXIII, s. XII, IV, 1997, pp. 377-402; M. BUONOCORE, *Ida Calabi Limentani e la storia degli studi epigrafici. Riflessioni su un metodo da seguire*, in «Acme», LII, 1999, pp. 74-76; I. CALABI LIMENTANI, *Tre aspetti del rapporto di Giovanni Labus con il Morcelli*, in *Stefano Antonio Morcelli: un gesuita tra ancient régime ed età contemporanea*, Chiari (Brescia) 2001, pp. 41-48. Si veda anche il giudizio sostanzialmente positivo espresso da Theodor Mommsen in CIL, V, p. 439, nr. XLIII (cfr. inoltre p. XIX).

⁽¹⁶⁾ Su Celestino Cavedoni (1795-1865), studioso di epigrafia e di numismatica: WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., II, 1964, pp. 293-295; III, pp. 123, 465-466, 472; G. SUSINI, *Epigrafia e antichità: l'opera di Celestino Cavedoni*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Antiche Province Modenesi», X, 1, 1966, pp. 129-135; F. PARENTE, *Cavedoni, Venanzio Celestino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, 1979, pp. 75-81.

⁽¹⁷⁾ L'apprezzamento per gli studiosi dell'Italia settentrionale è evidente anche nella relazione presentata nel gennaio del 1847 all'Accademia di Berlino: *Über Plan und Ausführung eines Corpus Inscriptionum Latinarum von Theodor Mommsen, Doctor der Rechte* in A. HARNACK, *Geschichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin im Auftrage der Akademie Bearbeitet*, Berlin 1900, p. 526 = G.B. WALSER, *Th. Mommsen. Tagebuch der französisch-italienische Reise 1844/1845*, Bern-Frankfurt am Main 1976, pp. 228-229; cfr. anche WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., II, 1964, pp. 188-189. Sugli studi epigrafici nel Lombardo-Veneto si veda soprattutto I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina e istituzioni culturali nell'Italia preunitaria. Note sul Lombardo-Veneto (e su Perugia)*, in *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento. Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico*, III, Napoli 1993, pp. 213-235. Cfr. anche quanto scrive nella lettera inviata alla Giunta Municipale di Vicenza, riportata qui in *Appendice*, nr. 3.

E mando dalle mie cassette qualche piccola
 cosa che forse non le saranno discegni, come
 que mi spiaccia di esser spinto di ora di
 ogni cosa che potrebbe dirsi avidioso. Vi tornerà
 pure qualche saggio della nuova impresa, cioè
 la lapida di Mummio commentata dal Ruland.

Ho l'onore di essere
 di Lei, signor conte,

di lei me ed amil
 Mommsen

Luigi
 15 luglio 1852

Fig. 4. Vicenza, Archivio privato dei conti da Schio. Lettera nr. 1, f. 2v.

il metodo di lavoro di Theodor Mommsen ⁽¹⁸⁾, nel quale rivestiva un ruolo importante la notevole capacità di creare una fitta, e, soprattutto, attivissima rete di collaboratori fidati ⁽¹⁹⁾, valorizzando e motivando, con una certa affabile disponibilità, evidente in questo caso così come in altri ⁽²⁰⁾, gli studiosi locali, che non erano considerati, quindi, sempre e solo alla stregua di «segugi pel materiale da raccogliere», come ritiene, con un giudizio piuttosto severo, Benedetto Croce ⁽²¹⁾. Nella prima lettera, infatti, trattando dell'iscrizione che riporta una delle rare attestazioni di un *capsarius* ⁽²²⁾, Theodor Mommsen non solo corregge con garbo («non è esatissimo ciò che dice») un'errata affermazione del suo corrispondente, ma fornisce inoltre interessanti confronti tratti dalle proprie ricerche e dalle proprie schede ⁽²³⁾, soffermandosi anche a illustrare alcune particolarità ortografiche e linguistiche, come la doppia geminazione. E questo atteggiamento appare confermato anche nella seconda lettera, con la quale Theodor Mommsen accompagna l'invio di un suo studio ⁽²⁴⁾, che definisce, schermandosi, «lavorino»: a quasi un anno di distanza dal primo contatto Theodor Mommsen, quindi, conserva ancora il ricordo di Giovanni da Schio, si premura di comunicargli lo sviluppo delle sue ricerche e avverte la necessità di informarlo che gli è stata utile la consultazione delle sue opere.

Le lettere forniscono poi qualche notizia sulla frenetica attività di Theodor Mommsen fra il 1852 e il 1853: dalla fase finale degli studi

⁽¹⁸⁾ Meriti e limiti del metodo di lavoro di Theodor Mommsen sono esposti e approfonditi da W. ECK, *Mommsen e il metodo epigrafico*, in *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini. Atti del Convegno*, Padova 1995, pp. 107-112; si veda inoltre G. SUSINI, *Mommsen e l'Italia: il diario di viaggio 1844-45*, in «*Epigraphica*», XXXIX, 1977, p. 128.

⁽¹⁹⁾ SUSINI, *Mommsen*, cit., pp. 127-128.

⁽²⁰⁾ Un comportamento non molto diverso si nota, ad esempio, nei confronti di alcuni corrispondenti trentini: BASSI, *Lettere*, cit., pp. 73-74. Sui rapporti tra Theodor Mommsen e i suoi corrispondenti locali si veda anche SUSINI, *Mommsen*, cit., pp. 127-128.

⁽²¹⁾ B. CROCE, *Storia della storiografia italiana nel secolo decimono*³, Bari 1947, I, p. 53.

⁽²²⁾ CIL, V, 3158 = ILS, 7628; il termine *capsarius*, che si riferisce a varie attività (E. DE RUGGIERO, *Capsarius*, in *Diz. Epigr.*, II, 1900, pp. 101-102), ha qui certamente il significato di fabbricante o venditore di *capsae* in materiale pregiato: E. BUCHI, *Le strutture economiche del territorio*, in *Storia di Vicenza*, I, p. 150; Id., E. BUCHI, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 123, 139.

⁽²³⁾ Scrive infatti: «mi copiai a Roma nel palazzo Paganica la seguente non so se stampata».

⁽²⁴⁾ Si tratta, con tutta probabilità, di TH. MOMMSEN, *Die nordetruskischen Alphabete auf Inschriften und Münzen*, in «*Mitteilungen der antiquarischen Gesellschaft in Zürich*», VII, 8, 1853, pp. 200-259.

Siz. Carlo elimitismo!

Mi faccio un onore di presentarle un mio lavoro, in cui ho avuto il piacere di dover citare spesso le sue fatiche sull'antico linguaggio di que' paesi. Non avendo osato proporre congetture su' pochi avanzi di questi dialetti all'incanto ho potuto portare alcuni monumenti che io avrei creduto forse nuovi e che inviteranno i dotti a nuovi sforzi d'ingegno, a cui io per queste volte assisterò come semplice spettatore.

Aggiungo la stima e l'amore con cui ^{mi}pregio riverirli

Levo dirotto me

Mommsen.

Luogo
8 Luglio 1853.

Fig. 5. Vicenza, Archivio privato dei conti da Schio. Lettera nr. 2, f. 1r.

relativi alle lingue italiche ⁽²⁵⁾, che iniziati nel 1845 si concluderanno proprio nel 1853 con la pubblicazione del saggio sull'alfabeto nord-etrusco ⁽²⁶⁾, ai lavori preparatori, in collaborazione con Friedrich Ritschl ⁽²⁷⁾, della grande raccolta di iscrizioni arcaiche, destinata a vedere la luce alcuni anni più tardi, tra il 1862 e il 1864 ⁽²⁸⁾.

Proprio a questo riguardo la prima lettera rappresenta un'ulteriore prova di quella capacità che Theodor Mommsen aveva nel sapersi atorniare di collaboratori pronti e fidati, cui si accennava poc'anzi. Giovanni da Schio, infatti, alla richiesta di inviare un «calco esattissimo» del frammento inferiore dell'importante iscrizione di *C. Manlius Acidinus* ⁽²⁹⁾, creduto perduto e sospettato persino di essere un testo interpolato ⁽³⁰⁾, ma in realtà conservato nella raccolta Tornieri ⁽³¹⁾ e riscoperto proprio grazie alla sua segnalazione ⁽³²⁾, rispose prontamente, inviando sia un calco cartaceo («chartis expressum») sia un «singulari cura coloribus pictum exemplum», come non manca di sottolineare con compiaciuto apprezzamento Friedrich Ritschl ⁽³³⁾.

E così l'erudito vicentino, indicato come *Iohannes Marchio da Schio*

⁽²⁵⁾ TH. MOMMSEN, *Die unteritalischen Dialekte*, Leipzig 1850; cfr. WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., III, 1969, pp. 119-122.

⁽²⁶⁾ TH. MOMMSEN, *Die nordetruskischen Alphabete*, cit., pp. 200-259. Ciò sembra confermato anche nelle ultime righe della seconda lettera, dove scrive: «io per questa volta assisterò come semplice spettatore».

⁽²⁷⁾ Su Friedrich Ritschl (1806-1876), il celebre filologo: F. VOGT, *Friedrich Ritschl*, in *Classical Scholarship*, cit., pp. 389-394; W. KILLY, *Ritschl, Friedrich Wilhelm*, in *Deutsche biographische Enzyklopädie*, 8, 1998, p. 325; sui suoi rapporti con Theodor Mommsen WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., pp. 272-280, 142-151, 257-269, 272-279, 336-338, 527-533, 620-622; IV, 138-143; sui lavori preparatori della raccolta di iscrizioni arcaiche e sul ruolo determinante che vi ebbe Theodor Mommsen: WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., III, 1969, pp. 142-151.

⁽²⁸⁾ F. RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta epigraphica ad archetyporum fidem exemplis lithographis repraesentata* (*Corpus inscriptionum Latinarum vol. I auctarium*), Berolini 1862; accedunt *Priscae Latinitatis epigraphicae monumenta quinque*, Berolini 1862-1864.

⁽²⁹⁾ CIL, I, 538 = I², 621 = V, 873 = ILLRP, 324 (cfr. *Imagines*, 143) = *Inscriptiones Aquileiae*, 27; si veda anche RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit., coll. 40-41, tab. XLVIII D.

⁽³⁰⁾ RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit., col. 40: *...fuerunt qui reliqua omnia...deberi interpolari suspicarentur*.

⁽³¹⁾ Sull'attività di Arnaldo Tornieri (1739-1829) e sulla sua raccolta: R. BENALI, *Per la storia degli studi su Vicenza romana: l'opera di Arnaldo Primo Arnaldi Tornieri*, in «Archeologia Veneta», X, 1987, pp. 129-145; E. BUCHI-A. BUONOPANE, *Lapidario*, in *Il Museo archeologico di Vicenza*, Padova 1996, p. 42. Cfr. inoltre TH. MOMMSEN in CIL, V, pp. 305-306, nr. XIV.

⁽³²⁾ DA SCHIO, *Le antiche iscrizioni*, cit., p. 122.

⁽³³⁾ RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit., col. 40

Vicetinus, compare insieme a studiosi come F.A. Bocchi, C. Cavedoni, D. Detlefsen, V. Devit, G. Fiorelli, J. Friedlander, O. Jahn, A. Noel des Vergers, G. Thilo nell'elenco di coloro che contribuirono alla realizzazione di un'opera così importante e prestigiosa ⁽³⁴⁾, un onore questo, per chi dedicò all'epigrafia gran parte della propria esistenza, né piccolo né trascurabile.

⁽³⁴⁾ RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit., p. V.

APPENDICE

1) Lettera^a a Giovanni da Schio (Vicenza, Archivio privato dei conti da Schio)

Egregio Signore!

Pervenirmi sono pochi giorni il bel suo regalo ⁽³⁵⁾, ritardato assai probabilmente, perché ha dovuto seguirmi da Lipsia a Zurigo, ove venni chiamato in questo frattempo per occupare la cattedra di gius Romano ⁽³⁶⁾. Se la Lombardia ⁽³⁷⁾ è forse dell'orbe romano la parte meglio conosciuta per l'epigrafia ⁽³⁸⁾, essendochè le principali città vi hanno trovato degni illustratori de' monumenti loro e patroni di savia munificenza, Ella, Sig. Conte, ha degnamente introdotto la nobile sua patria e la profonda sua dottrina nell'illustre cetò de' Maffei, Labus, Cavedonio ⁽³⁹⁾. La ringrazio, che ha voluto onorarmi col dono della sua pazientissima e ben fatta raccolta ⁽⁴⁰⁾. La seconda copia, che volle mandarmi, l'ho presentata nel suo nome all'egregio sig. professore Otto Jahn di Lipsia, celebre editore di Persio e di Giovenale ⁽⁴¹⁾.

^a Carta intestata; in alto a sinistra: Theodor Mommsen, con nome e cognome disposti uno sopra l'altro e inseriti in un quadrangolo: Si tratta di un tipo di carta da lettere, cui lo studioso tedesco accenna in una lettera inviata a Otto Jahn il 5 giugno 1853 (WICKERT, *Tb. Mommsen-Otto Jahn*, cit., p. 155); la segnalazione è in M.G. BAJONI, *Due lettere inedite di Theodor Mommsen*, in «Italia Medievale e Umanistica», XXXVIII, 1995, pp. 384-385, nota 16.

⁽³⁵⁾ DA SCHIO, *Le antiche iscrizioni*, cit.; sulla spedizione del volume a Theodor Mommsen si veda più sopra alla nota 11.

⁽³⁶⁾ Theodor Mommsen fu chiamato ufficialmente a tenere la cattedra di Diritto romano presso l'Università di Zurigo il 13 ottobre 1851, ma vi si trasferì solo durante le festività pasquali dell'anno seguente, tenendo la prolusione l'8 maggio 1852: WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., III, 1969, pp. 190-198, 205-208, 502. Come scrive in un lettera a Bartolomeo Borghesi, pubblicata in WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., III, 1969, p. 502, il ritardo era dovuto all'esigenza di seguire le fasi finali della pubblicazione delle *Inscriptiones regni Neapolitani*, che furono edite a Berlino nel 1852. Sul soggiorno a Zurigo: E. MEYER, *Theodor Mommsen in Zürich (1852-1854)*, in «Schweitzer Beiträge zur Allgemeinen Geschichte», XII, 1954, pp. 99-138.

⁽³⁷⁾ Theodor Mommsen intende qui il Regno Lombardo-Veneto.

⁽³⁸⁾ Si veda sopra alla nota 17.

⁽³⁹⁾ Si veda sopra alle note 14-16.

⁽⁴⁰⁾ Qualche anno più tardi in CIL, V, p. 306, nr. XVII, riferendosi alla qualità delle illustrazioni (disegnate da Antonio Negretti e incise da Antonio Bernati), ritenute «neque incisa neque impressa satis perite», sfumerà in parte questo giudizio positivo.

⁽⁴¹⁾ Su Otto Jahn (1813-1869), archeologo e filologo classico, oltre agli atti del convegno *Otto Jahn. Ein Geisteswissenschaftler zwischen Klassicismus und Historismus*, Stuttgart 1991, si vedano C.W. MÜLLER, *Otto Jahn*, in *Classical Scholarship*, cit., pp. 227-238; ID., *Otto Jahn: mit einem Verzeichnis seiner Schriften*, Stuttgart 1991; RED., *Jahn, Otto*, in *Deutsche biographische Enzyklopädie*, 5, 1997, p. 292. Sui rapporti epistolari fra i due studiosi è di notevole interesse L. WICKERT, *Tb. Mommsen-Otto Jahn, Briefwechsel, 1842-1868*, Frankfurt am Main 1962; si veda inoltre ID., *Theodor Mommsen*, cit., I, pp. 186-189, 451-454; II, pp. 25-27, 81-84, 93-100, 107-109, 166-170, 236-238, 269-280, 282-284, 349-352; III, pp. 35-71, 74-76, 82-84, 87-89, 173-176, 185-187, 300-302, 340-348, 359-361, 403-405, 437-442, 447-450, 625-627; IV, pp. 3-8, 34-35.

Mi permetta di notarle, che non è esattissimo ciò che dice sull'autorità del sig. Todeschini⁽⁴²⁾ a p. 69, non trovarsi altro capsario nelle lapidi. Nella famosa tariffa di Diocleziano recentemente ristampata da me⁽⁴³⁾ si legge a c. VII v. 75:

CAPSARIO IN SINGVLIS LABANTIBVS X DVOS

e nel testo greco corrispondente:

καμψαρίω ὑπὲρ ἐκάστου τοῦ καταμασσομένου X β' ⁽⁴⁴⁾

Dippiù mi copiai a Roma nel palazzo Paganica⁽⁴⁵⁾ la seguente non so se stampata⁽⁴⁶⁾:

CVCVMIO ET VICTORIA
SE VIVOS FECERVNT
CAPSARARIVS^b DE ANTONINIANIS^c

certamente in vece di capsarius (essendovi occorso il notissimo sbaglio di falsa geminazione di cui tanti esempi raccolse il Marini nella prefaz. agli Arvali⁽⁴⁷⁾), tanto più che ebbe domicilio nelle Terme Antoniniane⁽⁴⁸⁾.

Aggiungo una preghiera. Occupandomi ora insieme col celebre Sig. Ritschl⁽⁴⁹⁾ di Bonna di formare raccolta delle iscrizioni arcaiche ossia appartenenti all'età della libera repubblica⁽⁵⁰⁾, fummi lieto il nunzio⁽⁵¹⁾, che esiste oggidì ancora nel museo Tornieri⁽⁵²⁾ costì

⁽⁴²⁾ Il prof. Giuseppe Todeschini era il proprietario del fondo in località Ponte Alto, presso Creazzo di Vicenza, ove l'iscrizione fu rinvenuta nel 1828: DA SCHIO, *Le iscrizioni*, cit., p. 69; *Carta archeologica del Veneto*, III, Modena 1992, pp. 40-41, nr. 45 (ivi bibliografia precedente).

⁽⁴³⁾ TH. MOMMSEN, *Das Edict Diocletians de pretiis rerum venalium vom J. 301*, in «Berichte der Königl. Sächs. Gesellschaft der Wissenschaften», Philologisch-historische Klasse, III, 1851, pp. 1-62.

⁽⁴⁴⁾ L'edizione curata da M. Giaccherio (*Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium in integrum fere restitutum e Latinis Graecisque fragmentis*, Genova 1974), diversamente dal Mommsen, ha la lezione καμψαρίω invece che καμψαρίω (p. 155).

⁽⁴⁵⁾ Si tratta di Palazzo Guglielmi, sito in Piazza Paganica.

⁽⁴⁶⁾ CIL, VI, 9232 (cfr. p. 3985) = ILS, 7621; la trascrizione dell'ultima parola non è corretta, in quanto sulla lapide compare ANTONINIANAS.

^b Un sic aggiunto nell'interlinea superiore all'altezza della terza A.

^c Segue il disegno di un'bedera distinguens.

⁽⁴⁷⁾ G. MARINI, *Gli atti e monumenti de' fratelli Arvali scolpiti già in tavole di marmo ed ora raccolti diciferati e commentati*, Roma 1795, I, pp. XXXIX-XLI.

⁽⁴⁸⁾ Sulle Terme Antoniniane: M. PIRANOMONTE, *Thermae Antoninianae*, in *Lexicon topographicum urbis Romae*, V, 1999, pp. 42-48. In questo caso il termine *capsarius* dovrebbe indicare chi era addetto a custodire le vesti dei frequentatori delle terme: *Dig.*, I, 15, 3, 5; cfr. anche DE RUGGIERO, *Capsarius*, cit., p. 101.

⁽⁴⁹⁾ Si veda sopra alla nota 27.

⁽⁵⁰⁾ Si allude a RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit., la raccolta di iscrizioni arcaiche, corredata da splendide litografie, che venne edita qualche anno più tardi (1862-1864); sulla genesi dell'opera è fondamentale WICKERT, *Theodor Mommsen*, cit., III, 1969, pp. 142-151.

⁽⁵¹⁾ DA SCHIO, *Le antiche iscrizioni*, cit., p. 122; la riscoperta del frammento conservato a Vicenza aiutò a risolvere alcuni problemi interpretativi (RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit., col. 40)

⁽⁵²⁾ Si veda sopra alla nota 31.

la seconda metà della famosa e difficile iscrizione di C. Manlio Acidino ⁽⁵³⁾. Ella ci rende un importantissimo servizio, se si compiacerà di mandarmene un calco esattissimo ⁽⁵⁴⁾, essendo la nostra intenzione di far incidere in rame tutte le iscrizioni dell'accennata epoca. Le mando delle mie cosuccie qualche piccola cosa ⁽⁵⁵⁾, che forse non le saranno discure, comunque mi spiaccia di esser sfornito di ora di ogni cosa che potrebbe dirsi ἀντιδῶρον. Vi troverà pure qualche saggio della nuova impresa ⁽⁵⁶⁾, cioè la lapida di Mummio commentata dal Ritschl ⁽⁵⁷⁾.

Ho l'onore di chiamarmi

di Lei, Sig. Conte
divot^{mo} ed umil^{mo}

Mommsen

Zurigo
15 Luglio 1852

2) Lettera^d a Giovanni da Schio (Vicenza, Archivio privato dei conti da Schio)

Sig. Conte stimatissimo!

Mi faccio un onore di presentarle un mio lavorino ⁽⁵⁸⁾, in cui ho avuto il piacere di dover citare spesso le sue fatiche sull'antico linguaggio di que' paesi ⁽⁵⁹⁾. Non avendo osato

⁽⁵³⁾ Si veda sopra alla nota 29.

⁽⁵⁴⁾ Theodor Mommsen chiede spesso ai suoi corrispondenti di inviargli un calco delle iscrizioni di particolare interesse, fornendo anche indicazioni tecniche sulla sua realizzazione, come in una lettera inviata l'8 agosto 1870 a Giuseppe Ambrosi, allora direttore della Biblioteca e del Museo di Trento, nella quale suggerisce l'impiego della carta non collata (C. BASSI, *Lettere inedite di Theodor Mommsen a corrispondenti trentini*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Cl. di Scienze Morali, Lettere ed Arti, CLV, 1996-1997, pp. 79-80).

⁽⁵⁵⁾ Nonostante accurate ricerche, condotte anche nell'archivio privato dei conti da Schio, non è stato possibile, almeno per ora, rintracciare le opere che il Mommsen inviò a Giovanni da Schio; potrebbe trattarsi di qualche copia dei lavori pubblicati fra il 1850 e il 1852 (cfr. ZANGEMEISTER-JACOBS-REBENICH, *Theodor Mommsen*, cit., pp. 18-31), forse qualche estratto degli *Epigraphische Analekten*, editi in «Berichte der Sächs. Gesellschaft d. Wiss. Phil.-hist. Cl.», II, 1850; IV, 1852.

⁽⁵⁶⁾ Ovvero RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit.

⁽⁵⁷⁾ Dovrebbe trattarsi di F. RITSCHL, *Titulus Mummianus ad fidem lapidis Vaticani expressus et enarratus (cum tabula lithographa)*, Berolini 1852 = ID., *Opuscula philologica*, Leipzig 1879, IV, pp. 82-114. L'iscrizione è CIL, I, 541 = I², 626 (cfr. p. 833) = VI, 331 = ILS, 20 = CLE, 3 = ILLRP, 122 (cfr. *Imagines*, 61); si veda anche RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta*, cit., col. 45, tab. LI.

^d Si veda sopra alla nota a.

⁽⁵⁸⁾ Si tratta con tutta probabilità di TH. MOMMSEN, *Die nordetruskischen Alphabete*, cit., dove alla p. 209, nr. 15, Taf. II, si cita una delle iscrizioni venetiche raccolte da Giovanni da Schio (DA SCHIO, *Le iscrizioni*, cit., pp. 34-36).

⁽⁵⁹⁾ Come DA SCHIO, *Ipotesi*, cit.; ID., *Sulle iscrizioni*, cit.; ID., *Zodiaco*, cit., pp. 17-19, tav. I, 1; le iscrizioni venetiche sono prese in esame anche in DA SCHIO, *Le iscrizioni*, cit., pp. 32-56, tavv. II, IV, Va). Non si può escludere che Giovanni da Schio gli avesse nel frattempo inviato il suo lavoro sulle iscrizioni venetiche, pubblicato proprio nel 1852 (DA SCHIO, *Sulle iscrizioni*, cit.).

proporre congetture sui pochi avanzi di questi dialetti all'incontro ho potuto portare alcuni monumenti che Le arriveranno forse nuovi e che inviteranno i dotti a nuovi sforzi d'ingegno, a cui io per questa volta assisterò come semplice spettatore. Aggradisca la stima e l'amore^e con cui mi^f pregio ripetermi

Suo divot^{mo}
Mommsen

Zurigo
8 Luglio 1853

3) Lettera alla Giunta Municipale di Vicenza (Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, *Archivio Storico del Comune di Vicenza*, 1867, sez. 11a, nr. 81 = TESCH, *Theodor Mommsen*, cit., p. 87)

Onorevole Giunta Municipale,

Il sottoscritto, stabilito per momento a Padova (via Patriarcato 5) ed occupato a raccogliere le iscrizioni Romane del Lombardo-Veneto, chiede^g, che Loro Signori vogliano permettergli di far venire quei libri, che si trovano in codesta Biblioteca Bertoleiniana alla Biblioteca academica di Padova, per poter ivi esser da lui studiati. Se con questa insigne liberalità, a cui la Biblioteca academica Padovana si presterà mandando le debite ricevute alla Bertoleiana, aiuteranno le mie ricerche, sarà per me un nuovo documento del grande amore, che i comuni da codesta parte dell'Italia portano a promuovere, dovunque possono, lo studio dell'antichità⁽⁶⁰⁾.

Teodoro Mommsen
professore all'Università di Berlino

Vicenza
2 Agosto 1867

4) Risposta della Giunta Municipale di Vicenza a Theodor Mommsen (Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, *Archivio Storico del Comune di Vicenza*, 1867, sez. 11a, nr. 6908 = TESCH, *Theodor Mommsen*, cit., p. 87)

Visto, si rimette all'Onorevole Bibliotecario comunale Dr. Andrea Capparozzo⁽⁶¹⁾, autorizzato a secondare le richieste dell'Egregio Prof. Mommsen, inviando le opere avviate opportune pe' suoi studi alla Biblioteca Accademica di Padova, ritirando da quella analoga dichiarazione di ricevimento e di retrocessione subito che siano ultimate le ispezioni desiderate dal Signor Professore.

^e Nel manoscritto compare la' more.

^f Un mi aggiungo nell'inerlinea.

^g Seguono due parole (circa quattordici lettere) depennate.

⁽⁶⁰⁾ Si veda sopra alla nota 17.

⁽⁶¹⁾ Su Andrea Capparozzo, che fu bibliotecario della Biblioteca Bertoliana dal 1857 al 1884, si veda D. BORTOLAN-S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana di Vicenza*, Vicenza 1893, pp. 106-108; cfr. anche A.M. MUTTERLE, *Prosatori e poeti fino alla Seconda Guerra Mondiale*, in *Storia di Vicenza*, IV,2, Vicenza 1993, p. 304.

Il Signor Bibliotecario è pregato a suo tempo d'informare dell'operato, e sugli impegni assuntisi dalla stessa sua Biblioteca Universitaria.

Dalla Giunta Municipale

Vicenza, li 2 Agosto 1867

Il facente funzione del Sindaco^h

^h Segue firma illeggibile.